

## Narrativa italiana

# Nisini sul filo dell'invisibile, così rivive il mito di Euridice

La sfuggente figura di un artista new age è la chiave di volta di un'indagine che porta a scoprire il significato del dolore e del legame tra le generazioni

**MASSIMO ONOFRI**

**L'**ho scritto su queste colonne quando, a proposito del secondo romanzo di Giorgio Nisini, *La città di Adamo*, ho parlato di giallo morale. Tale attitudine a un poliziesco, diciamo così, dell'anima, Nisini la conferma brillantemente anche in questo suo lavoro, *La lottatrice di sumo*. Cominciamo dal titolo, così singolare, eppure perfetto a sintetizzare le premesse e le risultanze d'una storia di molto movimento e assai avvincente, seppure sempre al servizio di preoccupazioni esclusivamente etiche e spirituali. Poco importa se questa spiritualità venga indagata anche in un contesto, diciamo così, new age, lontanissimo dalla cultura e dalla sensibilità di questo scrittore, ma che gli consente di affrontare il tema cruciale del romanzo, e cioè quello dell'invisibile, con la più larga apertura di compasso e in riferimento alle derive d'una gioventù che è facilmente passata da una condizione hippy e contestataria a una maturità di pseudo-misticismo, come avviene a uno dei personaggi principali del romanzo, l'«artista-sensitivo» Massimo Golem. Siamo in un borgo abbandonato dell'Appennino umbro-marchigiano, dove ha probabilmente impiantato il suo atelier il già citato e famosissimo campione esoterico di «un'arte mediatica», capace di trasmettere coi suoi quadri, ai suoi tanti seguaci, «messaggi dall'aldilà». Di ritorno da una vacanza, la ventenne Margherita ha costretto il suo ragazzo Giovanni a deviare per quell'eremo. La ragione? Ritirare con qualche settimana d'anticipo il regalo di compleanno che ha pensato per lui: un quadro che, appunto, rappresenta una lottatrice di sumo, cui aggiunge un biglietto che Giovanni dovrà scrivere alla donna che Margherita sarà un giorno, quando lui avrà più o meno l'età del padre di lei ora: «Il pensiero di ricevere un tuo messaggio dal passato mi sembra una piccola vittoria sul tempo». Margherita morirà in un incidente stradale pochi giorni dopo, mentre noi ritroviamo Giovanni, ormai quasi cinquantenne, fisico famoso e pro-

fessore universitario spesso ospite di popolari trasmissioni televisive, dopo aver pubblicato con grande successo il libro, «a metà strada tra il filosofico e il narrativo», *Dietro il nulla. L'esperienza della morte e la solitudine umana*, «un breve pamphlet sul tema dell'aldilà» scritto «nella fase di maggior vuoto spirituale e sentimentale». Golem, nel frattempo è morto, ma sua figlia Olga continua a occuparsi di *Contromondo*, la comunità che il genitore aveva fondato assumendo come base «un monastero francescano» acquistato nell'alto Lazio.

I vari fili di questa trama vanno tutti ad annodarsi al quesito che, legato al ricordo mai dismesso di quell'amore giovanile, diventerà per Giovanni decisivo: *La lottatrice di sumo* è da attribuirsi a Massimo Golem? E poi: si tratta davvero, come molti indizi anche suffragati da certa critica d'arte suggeriscono, d'una tela di importantissimo valore testamentario? Non è difficile capire che la ricerca di Giovanni si caricherà di molti altri significati: a che il romanzo di Nisini diventi così una modernissima riscrittura del mito di Orfeo ed Euridice, quando è vero che il tema dell'invisibile altro non è che uno struggente modo per interrogarsi su ciò che nella vita è dolorosa assenza, radicale mancanza. Ci sono padri e figlie nel libro: è proprio qui, in questo commovente e sacro legame, che sta la chiave del mistero del quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Nisini

### LA LOTTATRICE DI SUMO

Fazi. Pagine 320. Euro 18,00

